

Spiagge, serve civiltà

Il richiamo di un operatore turistico e di un'associazione ambientalista



Gabbiano, pubblico-privato una convivenza difficile

Nonostante si continui a parlare, di turismo in modo fumoso ed estemporaneo, come uno sport nazionale anzi come la Nazionale con 56.000.000 di commissari tecnici in Italia, con decine di persone che affrontano l'argomento pur non sapendo neanche l'etimologia della parola "turismo".

"L'etimologia del sostantivo "turismo" è piuttosto complicata: alcuni studiosi la fanno risalire al greco "tornos", altri al verbo inglese "to tour" o al francese "tour", in tutti i casi, il significato è viaggiare, andare in giro. Oggi con questo termine, si vuole indicare ogni forma e manifestazione del viaggiare, nonché l'insieme delle iniziative che si riferiscono all'organizzazione dei viaggi e dell'ospitalità.

Datata storicamente l'inizio del turismo non è facile, infatti, si può affermare che il desiderio di viaggiare e di scoprire è antico quanto l'evoluzione civile dell'umanità.

Si deve riconoscere che il turismo è un fenomeno piuttosto recente e legato a due date: il 1825 anno in cui era aperta al traffico in Gran Bretagna la prima linea ferroviaria tra Stockton e Darlington; e il 1841, anno in cui Thomas Cook (fondatore nel 1845 della prima agenzia di viaggi) organizzò il primo viaggio ferroviario di una comitiva da Leicester a Loughborough.

Per concludere si può affermare che il turismo, in ogni stagione della sua storia: assume rilevanza sociale per la sua influenza su cultura, abitudini e costumi delle attuali generazioni; progredisce e si sviluppa nei periodi di pace, sicurezza sociale e prosperità economica; ha dato e continuerà a dare contributo alla crescita spirituale e culturale dell'uomo e del suo progresso civile ed economico; ha raggiunto dimensioni tali da essere considerato fonte di ricchezza e di sviluppo pari alle altre attività economiche; non è più un fatto marginale destinato a scomparire, ma è un fenomeno irreversibile capace di influenzare profondamente le abitudini ed i costumi della nostra civiltà".

Bene in questa breve sintesi del significato Turismo, si evidenziano alcuni importanti aspetti, tra i quali i servizi, le infrastrutture e l'ospitalità.

Nella nostra città e nella sua provincia i primi due sono deficitari, per diversi storici motivi, sia per una miopia diffusa della classe dirigente che ha governato nei tempi passati, sia per mancanza vera dei flussi turistici spesso solo sperati. Da qualche anno però ci sono stati alcuni imprenditori, che nonostante tutto, hanno ancora una volta accettato la sfida più difficile, quella dell'imprenditore con la "F" maiuscola, hanno accettato il rischio dell'imprenditore di investire capitali e soprattutto impegno, tempo e dedizione nel tentativo di portare il turismo nella nostra terra, sulle nostre coste.

Ma arriviamo al terzo punto, l'Ospitalità, nota dolente, più della miopia dirigenziale, più della mancanza di fondi strutturali, più della mancanza stessa dei flussi turistici spesso raccontati ma mai visti. Il Gabbiano Hotel e la sua proprietà, ha intuito che oltre ad offrire un posto confortevole, un luogo esteticamente piacevole, un servizio all'altezza delle stelle della categoria, ha capito che "conditio sine qua non" per aprire un flusso turistico era quello di un pacchetto mare completo.

Quindi anche una spiaggia riservata ai clienti dell'hotel, dove poter godere della bellezza più incredibile che abbiano in loco, il nostro mare, risorsa eccezionale già presente e per fortuna non dipendente dalla lungimiranza o meno della classe dirigente.

Il rilascio di una concessione demaniale per una spiaggia privata non è stato un percorso facile, ma alla fine per logica la si è ottenuta.

Nei quattro anni, o meglio nelle quattro stagioni, nelle quali si è potuto usufruire di questa concessione demaniale, si sono verificati ogni genere di episodi, negativo ovviamente.

Questi anni sono stati vissuti in modo drammatico vista la pratica diffusa e poco civile di gio-

care a palla, pallone, porte volanti, beach volley e chi più ne ha più ne metta, proprio nello specchio di acqua di fronte la concessione, non sono mancate occasioni di litigio fra i turisti ed i "giocatori", che incuranti continuavano a giocare e prendere di mira ed a pallonate gli sfortunati turisti. Ricordo ancora con amarezza la pallonata in piena faccia ad una bimba toscana in vacanza con i genitori, che giocava tranquillamente sul bagnasciuga della spiaggia privata, vittima inconsapevole di un "cinque si schiaccia" ben riuscito, e ricordo ancor meglio la partenza anticipata che fu causata da quel gesto.

Ma negli ultimi due anni per una migliore gestione degli spazi comuni, la spiaggia privata è stata slittata di poche decine di metri, addossandosi completamente su di un lato della non certo grande conca.

Se questa operazione avrebbe l'indubbio merito di ottimizzare lo sfruttamento degli spazi, ne ha subito un altro non certo meritevole, il comportamento cafone e maleducato di alcune persone, di alcuni nuclei familiari. L'occupazione sistematica di parte della spiaggia privata, riservata ai clienti del Gabbiano Hotel, occupazione con teli mare, sedie, ombrelloni, giochi, sdraio e se questo già non bastasse, aggiungiamoci anche gli spintoni e le ingiurie ai bagnini che cercano di far rispettare la legge, vedasi regolamento regionale, invitando sistematicamente le persone a non sostare, non occupare e non intralciare il passaggio.

Magari ci fossimo fermati a questi già vergognosi episodi, ma evidentemente la maleducazione delle persone non ha limite. La scorsa si è arrivati al colmo. Alcuni invasori, si sono impossessati dei giochi di una bimba ospite al Gabbiano, i classici paletta, secchiello, rastrello, ovviamente senza nessuna autorizzazione da parte dei clienti e quando i legittimi proprietari ne hanno rivendicato la restituzione, oltre alla sfacciataggine di rispondere in malo modo, addirittura abbiamo dovuto assistere ad un morso alla bimba ospite in Hotel da parte di un'altra bimba facente parte degli illegittimi invasori, e di peggio c'è stato il compiacimento dei genitori cafoni.

A che punto dobbiamo arrivare? Oltre ai Vigilantes sulla spiaggia cosa dobbiamo attenderci? Dover intervenire per "educare" persone che non sanno neanche il significato della parola?

Non si capisce se sono Maleducati o Ineducati, in entrambi i casi il "Turismo" perde.

E visto che siamo alla vigilia della settimana di Ferragosto, prepariamoci allo scempio delle tendopoli, dei falò e delle grigliate multigiornaliere, allo scempio dei rifiuti abbandonati sulla spiaggia, allo scempio dei bisogni fisiologici in bella mostra sulle nostre spiagge (dovranno pur andare al bagno se le tendopoli durano per diversi giorni, e dove se non direttamente in spiaggia non essendoci bagni a disposizione negli arenili liberi?)

E prepariamoci anche alle "note dolenti" di cittadini civili inorriditi, di politici indignati e di operatori esasperati tutto rigorosamente dopo.

Michelangelo Donvito
Amministratore
del Gabbiano Hotel

Tempi duri!



Estate, tempo di mare. Bella scoperta. Come l'acqua calda! Estate, tempi duri per chi vuole andare al mare. E anche questa come scoperta non è granché. Però, nonostante l'abitudine, durante questa calda e capricciosa stagione del 2005, rischiamo di toccare il punto di non ritorno.

In questa pagina ospitiamo due interventi. Entrambi drammaticamente urgenti. Uno arriva da un imprenditore che ha messo mani al portafogli, ha scucito un bel mucchio di quattrini per migliorare l'offerta turistica sul versante salentino della nostra litoranea. Ahimoi, però, deve confrontarsi da anni con certe personicine cui fanno difetto l'educazione e le basi della civile convivenza.

L'altro, intervento, è di uno scrittore tarantino di talento... al soldo degli instacabili e preziosissimi amici (in esilio) di TarantoViva. Il loro è un appello a mantenere decoroso un patrimonio pubblico preziosissimo: le nostre spiagge. Siamo agli opposti che si incontrano! Donvito e Argentina partono da posizioni antitetiche ma, in fondo, chiedono la stessa cosa: CIVILTÀ'.

Una richiesta bipartisan che ci fa rabbrivire perché il pensiero corre oltre: il rischio è che a saltare non sia solo l'estate.

Meditate gente, meditate.

m. tur.

TarantoViva: le spiagge? Sono... cosa nostra!

Una campagna di sensibilizzazione per mantenere pulite le spiagge libere del nostro litorale. E' questa l'ultima... fatica di TarantoViva, l'associazione sempre attenta alle sorti del patrimonio ambientale della provincia ionica.

Manifesti 70x100 saranno affissi a partire da lunedì a Taranto, nella speranza che l'invito venga raccolto. A fare da testimonial è lo scrittore tarantino Cosimo Argentina, autore di tre romanzi di grande successo.

Capisco che ve lo siete sentiti dire migliaia di volte e alla fine manco ci credete più agli appelli e alle iniziative di organi di stampa e associazioni. Ma fatemelo scrivere ancora una volta.

Mi sono fatto un giro per le spiagge di Taranto con moglie e figlio di due anni al seguito. Ho provato a esercitare il mio diritto di bagnante indipendente nelle spiagge libere di San Vito e un po' di tutta la costa orientale e il risultato è stato uno slalom tra cocci di bottiglia, pezzi di bidè, tappi di birra con le creste arrugginite, pesci in putrefazione, mozziconi di sigaretta in quantità industriale e un paio di tonnellate di plastica nelle sue più variopinte espressioni.

Si, d'accordo, la cosa pubblica, il bene pubblico non ce lo siamo mai sentiti nostro, e così come per le tasse ora potreste tirarmi in ballo i Borboni, gli Angioini, il giogo straniero, l'odio per il demanio visto come il simbolo del potere e compagnia bella. Sta di fatto che a ben guardare Taranto le coste e il mare sono i gioielli di famiglia; il resto è campagne, gravine, rocce, tubi tossiche e spuntoni di murgettina che non ci daranno mai i giochi olimpici invernali. Ma il mare... il mare, signori miei, quello si che spacca. E le spiagge ne sono il solido legame con la terra. Attraverso le spiagge noi abbiamo il mare e l'accesso a 'sto mondo liquido, che termina dove, attraverso il filo dell'orizzonte, l'acqua si trasforma in cielo di vetro, è una zona franca dove tutti possiamo afferrare due raggi di sole osservando i bambini spallettare con curiosità.

Una campagna di sensibilizzazione verso il mantenimento e la pulizia delle spiagge non è una dichiarazione di guerra né un dito puntato in faccia a quelli come me che con carabattole e canotti si trascinano lungo la litoranea alla ricerca di un tuffo o di due bracciate alla Filippo Magnini; tutt'altro: significa solo che se un uomo dovesse ripulire dieci metri quadrati di sabbia dovrebbe investire le proprie ferie e invece se ognuno si portasse dietro i propri pannolini, pezzi di tortina, buste del supermercato, taniche di birra, carta stagnola, stecchi di gelato, bucce di banana, il duro del bordo della focaccia che il piccolo scarica per terra, bottiglie di acqua diuretica, scatole di antispasmina colica... la faccenda richiederebbe solo una manina libera e lo sbattimento di cercare un casonetto non incendiato lungo il percorso verso la Twingo parcheggiata in zona caldo feroce.

Una campagna del genere significa che c'è



qualcuno che compra la carta, fa stampare i manifesti, li appiccica ai muri e ai pali della luce e ne segnala la presenza non perché la moglie lo cornifica e allora ce l'ha col mondo: il motivo è che a 'sto mare ci tiene. L'Associazione TarantoViva è formata anche da persone che passano il novanta per cento della loro esistenza a centinaia di chilometri da Taranto e proprio a causa di questa lontananza se lo sognano la notte, 'sto mare. Volerne vedere le spiagge pulite, e non solo quelle dove un gruppo di ragazzi con le magliette tutte uguali dragano ogni giorno i dieci centimetri di competenza, è un'esigenza, un diritto, una speranza e anche un urlo per la sopravvivenza.

Quest'appello è rivolto ai figli di Taranto che vivono le coste all'uso nustrero, ai padri di famiglia, alle donne - pasta al forno, alle famiglie numerose o a quelle il cui reddito pro capite non è da fantascienza... gli altri, i signori cabinato o yacht o due alberi il mare se lo gustano capovolto, partono dagli imbarcaderi coi loro ferri da stiro e poi si scelgono un fazzoletto di Ionio e giù in acqua. N'altra storia, quella. Invece i manifesti vanno principalmente a chi vive le spiagge, magari dalla mattina alla sera, almeno il sabato e la domenica. A chi, semmai decide di spuntare in cielo, poi sempre sotto rimane... Per anni mi son sentito dire che i lombardi andavano a Otranto e a Vieste e non a Taranto perché le acciaierie mescolavano il loro fiato con quello di zio Poseidone; non sarebbe giusto che quelli che vengono convinti a dare un'occhiata da queste parti dovessero ritornarsene carichi di meraviglia e con una puntura antitetanica rimediata in fretta e furia al pronto soccorso di lido Gandoli.

Cosimo Argentina



La Baia del Manù

RISTORANTE

Specialità gastronomiche tipiche tarantine e pugliesi

Via Cariatì, 68 - Città vecchia (TA)
Tel. 099.4706602 - 3284068920

Chiusura settimanale: Lunedì